

Passeggiata nel Borgo San Rocco



Piazza Sant'Antonio a Gorizia, meta finale della passeggiata.

Sabato 27 novembre 2021 si è svolta con successo la prima uscita da due anni a questa parte, alla scoperta del Borgo di San Rocco, guida d'eccezione lo storico, archivistica e direttore della rivista Borc San Roc Vanni Feresin. Tempo incerto fino all'ultimo minuto, poi qualche raggio di sole. Oltre trenta persone di varie zone della città con partenza dal piazzale antistante la sede universitaria. Il primo sguardo va alla zona circostante e in particolare a quella che fu la villa Diamantina o Adamantina, un'opera architettonica degli anni Ottanta dell'Ottocento che rimandava alle forme di Miramare ma che venne distrutta nel primo conflitto mondiale (oggi c'è solo il cartello originale sul cancello). Poi spiegazione della Villa Boeckmann, già Sembler, già Strassoldo che trova le sue origini nel sedicesimo secolo ma che oggi la si vede nella sua ultima trasformazione ottocentesca. Infine un occhio al grande edificio del Seminario minore, oggi sede universitaria, costruito tra il 1908 e il 1912 per opera dell'architetto benedettino Anselmo Werner che aveva progettato diverse strutture di questo genere tutte a forma di «E» di Eucaristia. Nella sua forma originaria risultava essere incompleto, poi negli anni duemila gli fu aggiunta l'ultima parte, con materiali ultra moderni, e venne issata la terza torre dando la forma che l'architetto Werner aveva ipotizzato agli inizi del ventesimo secolo. Visita del giardino interno di Villa Boeckmann, sconosciuto a molti dei partecipanti, e passaggio davanti la Grotta di Lourdes del Seminario, costruita per volontà dell'arcivescovo Carlo Margotti nel 1936 e oggi ancora proprietà della Cattedrale di Gorizia.

Discesa per il viottolo naturalistico-storico «Lant pal troi dal Seminari» restaurato e ripristinato dal «Centro per le Tradizioni» nel 2015, che unisce l'attuale sede universitaria al Borgo di San Rocco. Il sentiero è molto antico ed è impreziosito dall'antico muro che divideva le terre dei conti Lantieri da quelle degli arcivescovi, prima Sembler e prima ancora dei conti di Gorizia.

Giunti in via Svevo sono stati spiegati i toponimi legati all'acqua «Daur dal pozut» e «poz dal patriarca», in quanto la zona è ricca di

pozzi artesiani e di falde acquifere e fino alla metà degli anni Cinquanta si potevano vedere i Rivoli d'acqua che giungevano fino alla via Lunga e alle porte del cuore del Borgo. Passeggiata lungo via Svevo, già Androna del pozzo, breve spiegazione dell'Orto didattico e delle collaborazioni pluridecennali tra l'associazione e la scuola elementare Rismondo di San Rocco ma anche la sede di architettura dell'Università di Trieste, per giungere al «Morar» Gelso di San Rocco. Il morar è un albero monumentale e storico che richiama due storie importanti del Borgo: nel Settecento c'erano 72 bachicoltori in via Lunga, il cibo per eccellenza dei bachi erano proprio le foglie del gelso, e nell'Ottocento il Borgo divenne rurale con decine di coltivatori e i gelsi erano i segni dei confini. Il gelso di San Rocco venne piantato dal dodicenne Michele Zotti nell'ottobre del 1903. La visita è proseguita con l'ingresso in chiesa e la puntuale spiegazione delle origini del tempio a partire dal titolo originario «santi Sebastiano e Rocco». Al termine si è usciti nella piazza di San Rocco per vedere la prospettiva e ammirare la fontana obelisco dell'architetto Antonio Lasciac inaugurata il 25 aprile 1909.

Molti gli aneddoti raccontati durante il percorso dallo storico Vanni Feresin in particolare quelli legato alle contadinelle che raccolsero la prima acqua dalla fontana, una in particolare era la giovanissima Maria Perator, il cognome non era il suo, infatti aveva questo soprannome perché aveva avuto il grande onore di ballare un waltzer con Francesco Giuseppe nella sua ultima visita a Gorizia il 29 settembre del 1900 e da quell'evento la famiglia ebbe il soprannome di Perator, derivato proprio da Imperatore. Dalla piazza di San Rocco si è quindi proceduto verso via Baiamonti dando un occhio a Villa de' Romani del 1680, poi l'attuale sede del polivalente comunale che è un edificio del 1780 di cui non si conoscono le origini, il campo da calcio Baiamonti, inaugurato nel 1938, si è quindi passati davanti l'ultimo pezzo di muro del parco di palazzo Lantieri che racconta storie antiche e affascinanti. Si è svoltato in via Rabatta e, grazie a un condomino, si è potuta ammirare la lapide del

NATALE 2021

Lunedì 13 dicembre

Festa di Santa Lucia

ore 17.00 In piazza San Rocco si sono accese le luci degli alberi, della piazza e del presepio, quindi è stato inaugurato il progetto «Presepi itineranti del Borgo», evento curato dalla parrocchia e dal Centro per le Tradizioni, canto dei più piccoli e cioccolata calda per tutti.

Grande successo per la nuova pubblicazione *Le Torte dell'Imperatore*, monografia storico-gastronomica a cura di Roberto Zottar e Vanni Feresin, edita dal Centro per le Tradizioni di Borgo San Rocco.

I presepi nei cortili e androne delle case del borgo saranno visibili fino a giovedì 6 gennaio.

Venerdì 24 dicembre

ore 18.00 «Aspettando la Notte di Natale», letture e canti;

ore 18.30 Santa Messa di Natale per genitori e ragazzi;

ore 23.15 **Veglia di Natale** con musica, canti e letture;

ore 00.00 **Messa di Natale**, accompagna la celebrazione la corale parrocchiale Santa Lucia.

Sabato 25 dicembre

ore 8.30 Messa dell'aurora;

ore 10.30 Messa solenne del **Giorno di Natale** con canti tradizionali

Domenica 26 dicembre

ore 8.30 e 10.30 Sante Messe, Festa di Santo Stefano protomartire

Venerdì 31 dicembre

ore 18.00 Solenne **Te Deum**

di Ringraziamento, accompagna la celebrazione la Corale parrocchiale Santa Lucia

Sabato 1.o gennaio

ore 8.30 e 10.30 Sante Messe con il canto del **Veni Creator**

1601 che ricorda la morte violenta di un Rabatta, ambasciatore degli Asburgo a Segna. La passeggiata si è quindi conclusa in piazza Sant'Antonio con il racconto della leggendaria visita di Sant'Antonio da Padova a Gorizia e il dono di quella terra da parte del Conte. Si è quindi parlato di tre grandi famiglie nobiliari Goriziane i Rabatta, i Lantieri e gli Strassoldo in particolare di questi ultimi si è ricordata la figura di Riccardo Strassoldo che fu stratega, grande condottiero e anche letterato, a lui si deve la salvezza della città di Gradisca che mai cadde conquistata da Venezia, durante le guerre Gradiscane, ma il Strassoldo fu anche uomo di studi e di lettere infatti produsse una storia della sua famiglia di straordinario valore per la comprensione del territorio che esiste tutt'oggi.